



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

# Universitätsbibliothek Paderborn

## Introdvttione Alla Vita Divota

**François <de Sales>**

**Venetia, 1658**

Seconda Parte.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9981**

84  
SECONDA PARTE  
DELL'INTRODVTTIONE,

Che contiene diuersi auisi,

*Per l'elevatione dell'anima in Dio, nel-  
l'Oratione, e ne' Sacramenti.*

---

*Della necessità dell'Oratione. Cap. I.*

L'Oratione mette il nostro intelletto nella chiarezza, e luce Diuina, & espone la nostra volontà al caldo dell'amor celestiale: non vi è cosa, che tanto purghi il nostro intelletto dalle sue ignoranze, e la nostra volontà da' suoi deprauati affetti. Questa è l'acqua di benedittione, laquale irrigandoci, fa riuerdire, e fiorire le piante de' nostri buoni desiderij, laua le anime nostre dalle sue imperfettioni, e libera i nostri cuori dalle sue passioni.

2. Ma sopra tutto io vi consiglio la mentale, e cordiale, e particolarmente quella che si fa sopra la vita, e passione di Nostro Signore, e contemplandolo souente nella meditatione, l'anima vostra si riempirà tutta di lui; voi imparerete i suoi diportamenti, e riformarete le vostre attioni al modello delle sue. Egli è la luce del mondo, dunque in esso, da esso; e per esso noi dobbiamo essere rischiarati, & illuminati. Questo  
è l'al-

è l'arbero del desiderio: all'ombra del quale noi ci dobbiamo rinfrescare: Questo è il viuo fonte di Giacob; per lauare tutte le nostre lordure. In fino i bambini à forza di vdir parlare le loro madri, e balbettare con loro imparano à parlare il loro linguaggio: E noi dimorando appresso al Saluatore con la meditatione, offeruando le sue parole, le sue attioni, & affettioni, impariamo, mediante la gratia sua, a pensare, fare, e volere come lui. Bisogna fermarsi quà, Filotea, e crederemi, che noi non sapressimo andare al Dio Padre, che per questa porta: e si come il cristallo d'vn specchio non potrebbe arrestare la nostra vista se di dietro non fosse coperto di stagno, ò di piombo, così la Diuinità non potrebbe essere ben contemplata da voi in questo basso mondo, se ella non fosse vnita alla sacra humanità del Saluatore, la cui vita, e morte sono l'oggetto più proportionato, soauo, delizioso, e profitteuole, che noi possiamo eleggere per nostra ordinaria Meditatione. Non senza cagione il Saluator si chiama Pane disceso dal Cielo, perche si come il Pane deue essere mangiato con ogni sorte di cibo; così il Saluatore deue essere, meditato, considerato, e ricercato in tutte le nostre attioni, & orationi. La sua vita, e morte è stata diuisa, e distribuita in diuerse parti, per seruir alla meditatione,  
da

36 *Introdutt. alla vita diuota*

da molti Auttori: quelli che io vi configlio sono San Bonauentura, Bellintani, Bruno, Capiglia, Granata, del Ponte.

3. Spendeteui ogni giorno, vn' hora la mattina, se si può, al principio della vostra giornata; percioche voi hauerete il vostro spirito men' impedito, e più fresco, dopò il riposo della notte. Non vi mettete però più d'vn' hora, se il vostro Padre spirituale non ve lo dice espressamente.

4. Se voi potete fare questo esercizio dentro la Chiesa, e che voi vi trouiate in bastante tranquillità; questo vi sarà cosa molta agiata, e commoda: perche nissuno, nè padre, nè madre, nè moglie, nè marito, nè chi si vogli altro vi potrà impedire lo stare in Chiesa; là doue stando in qualche soggettione, voi non vi potreste forsi promettere d'hauere vn' hora sì franca nella vostra stanza.

5. Cominciate ogni sorte d'oratione, sia mentale, ò sia vocale dalla presenza di Dio, e tenere questa regola senza alcuna ecceztione; e fra poco tempo voi vederete, quanto vi farà profitteuole.

6. Se voi mi credete, direte il vostro Pater, Aue Maria, e Credo in Latino: ma impararete però ancora ad intendere le parole, che vi sono, nel vostro linguaggio; accioche dicendole nella lingua commune della Chiesa, possiate nondimeno gustare il senso marauiglioso, e delizioso di queste  
sante.

sante orationi, le quali bisogna dire fermamente, & profondamente il vostro pensiero, & eccitando i vostri affetti sopra il senso di quelle, non vi affrettando in modo alcuno, per dirne molte; ma ingegnandoui di dire, cordialmente, quello, che direte; perche vn solo Pater detto con sentimento, vale più che molti recitati in fretta, & correntemente.

7 La corona è vtilissima maniera di orare, purché voi la sappiate dire come conuiene: e per ciò fare, habbate qualche libretto di quelli, ch' insegnano il modo di dirla. E ancora bene il dire le Litanie del Signore, della Madonna, e de' Santi tutte le altre orationi vocali; che sono ne' Manuali, & Vfficij approuati, con questo però, che se voi hauete il dono dell' Oratione mentale; voi gli lasciate sempre il luogo principale. In modo che, se doppo quella; ò per la moltitudine de gli affari, ò per qualche altra cagione, voi non potete fare l' oratione vocale, non vi prendiate pena per questo, contentandoui di dire semplicemente auanti, ò dopò la Meditatione, l' Oratione Dominicale, la Salutatione Angelica, & il Simbolo de gli Apostoli.

8 Se facendo l' oratione vocale, voi sentite il vostro cuore tirato, & inuitato all' oratione interiore, ò mentale, non rifiutate punto di andare, ma lasciate dolcemente scorrere il vostro spirito à quella parte; e  
non

non vi pigliate pena di non hauer ancora finite le orationi vocali, che vi hauete proposto: perche la mentale, che voi hauete fatta in luogo loro, e più grata à Dio, e più vtile all'anima vostra; eccetto però l'vfficio Ecclesiastico, se voi sete obligata à dirlo, perche in questo caso bisogna soddisfare al debito.

9 Se auuenisse, che se ne passasse tutta la mattina senza questo sacro esercizio de' oratione mentale, ò per la molteplicità de' negotij, ò per qualche altra causa (il che voi douete procurare quanto sia possibile, che non auuenga) cercate di riparare questo mancamento il dopò pranzo, in qualche hora più distante dalla refettione; perche facendola subito dopò, ò auanti che la digestione sia ben incaminata; il sonno vi darebbe fastidio, e la vostra sanità correbbe qualche pericolo. Che se non la potete fare in tutto il giorno, bisogna riparare questa perdita, moltiplicando le orationi iaculatorie, e con la lettione di qualche libro di diuotione, con qualche penitenza, che impedisca la continuatione di questo difetto; e con questo fare vna ferma resolutione di rimettersi all'ordine incominciato il giorno seguente.

Breue modo per la meditatione, & primie-  
ramente della presenza di Dio, primo  
punto della preparatione. Cap. I I.

**M**A non sapete forsi, ò Filotea, come  
bisogna far l'oratione mentale; ;  
perche questa è vna cosa, la quale per no-  
stra sciagura, pochi fanno in questi nostri  
tempi; quindi è, che io vi presento vn sem-  
plice, e breue modo per questo effetto;  
aspettando che con la lettione di molti bei  
libri, che sono stati composti sopra questo  
soggetto, e sopra tutto con l'vso, voi pos-  
siate esserne più amplamente instrutta. Io  
vi assegno nel primo luogo la preparatio-  
ne, la quale consiste in due punti, de' quali  
il primo è di mettersi nella presenza di  
Dio, il secondo d'inuocare il suo aiuto.  
Ora per metterui alla presenza di Dio, io  
vi propongo quattro modi principali, de'  
quali voi vi potrete seruire in questo prin-  
cipio.

Il primo consiste in vna viuua, & attenta  
apprehensione della totale presenza di  
Dio, cioè, che Dio è tutto, e da per tutto, e  
che non vi è luogo, nè cosa in questo mon-  
do, oue egli non sia con vna verissima  
presenza: di sorte che, come gl'uccelli,  
ouunque volino incontrano sempre l'aria;  
così ouunque noi andiamo, ò che noi sia-  
mo, noi trouiamo Dio presente: ogn'  
vno sà questa verità, ma non però ogn'vno  
mette

mette attentione per apprenderla. I ciechi non vedendo vn Prencipe, che stà in loro presenza, non lasciano per questo di stare con rispetto, se sono auertiti, ch'egli è presente: ma la verità è, che percioche essi non lo veggono, facilmente, si scordano, che esso sia presente, & essendosene dimenticati, più facilmente ancora perdono il rispetto, e la riuerenza. Ahime Filotea! Noi non vediamo Dio che ci è presente; e benchè la fede ci auisi della sua presenza, perchè noi non lo vediamo con li nostri occhi, ben spesso se ne dimentichiamo, & all' hora viuiamo, come se Dio fosse ben lontano da noi: perchè se bene noi sappiamo, ch'egli è presente à tutte le cose, e non vi pensando punto, tanto è come se non lo sapessimo. Questa è la causa, perchè auanti l' oratione, bisogna sempre prouocare l' anima nostra ad vn' attento pensiero, e consideratione di questa presenza di Dio. Questa fù l' apprensione di Dauid, quando esclamaua: *S'io salirò al Cielo, ò Dio mio voi vi sete, se io descendo nell' inferno, ancora iui sete*: e così noi dobbiamo usare le parole di Giacob, ilquale hauendo veduta quella scala sacra, disse: *O quanto è terribile questo luogo! veramente è qui Dio, & io non lo sapèuo*: vuol dire, che egli non vi pensaua; perchè per altro egli non poteua ignorare, che Dio non fosse; in tutta, e per tutto. Venendo dunque all' oratione, ò Filotea,

lotea,



lotea, bisogna con tutto il cuore dire al vostro cuore. O cuor mio, o cuor mio, Dio è qui veramente.

Il secondo modo di mettersi in questa sacra presenza, e il pensare; che non solamente Iddio è nel luogo doue voi sete, ma ch'è particolarissimamente, nel vostro cuore, e nel profondo del vostro spirito, quale esso viuifica, & anima con la sua diuina presenza, stando là, come cuore del vostro cuore, e spirito del vostro spirito; perche come l'anima stà sparsa per tutto il corpo, trouandosi presente in tutte le parti di quello, e risiede nondimeno nel cuore con vna special residenza; all'istesso modo Dio stando presentissimo à tutte le cose, assiste nondimeno in vna maniera speciale al vostro spirito. E per questo David chiamaua Dio, *Dio del suo cuore*. E San Paolo diceua, che noi *uiuiamo, e stamo in Dio*. Nella consideratione dunque di questa verità, voi eccitate vna gran riuerenza nel vostro cuore verso Iddio, il quale gli è tanto infinitamente presente.

Il terzo modo è il considerare il nostro Salvatore, il quale nella sua humanità riguarda sino dal Cielo tutte le persone del mondo, ma particolarmente i Christiani, che sono suoi figli, & in speciale quelli, che fanno oratione, de' quali egli nota le at-tioni, e diportamenti: Or questa non è vna semplice imaginatione, ma vna vera  
 veri-

verità; percioche ancorache noi non lo veggiamo, egli però di là sù ci considera. Tale lo vidde San Stefano al tempo del suo martirio, sì che noi possiamo molto bene dire con la Sposa: *Ecco, che egli è dietro il muro, mirando per le finestre, guardando per le gelosie.*

La quarta maniera consiste in seruiti della semplice imaginatione, rappresentandoci il Salvatore nella sua sacra humanità, come se fosse appresso di noi; sì come noi siamo soliti, di rappresentarci i nostri amici, e dire: io m'imagino di veder vn tale, che fa questo, e quello, mi pare di vederlo; e cose simili. Ma se il Santissimo Sacramento dell'Altare fosse presente, all'hora questa presenza faria reale, e non puramente imaginaria, perche la specie, & apparenza del pane fariano come vnà tapezzaria, dietro la quale Nostro Signore, essendo realmente presente ci vede, e considera, ancorche noi non lo veggiamo nella sua propria forma. Voi vi seruirete dunque, ò Filotea, d'vno di questi quattro modi per mettere l'anima vostra nella presenza di Dio inanzi l'oratione, nè bisogna volerli mettere in opera tutti insieme, ma solo vno per volta, e questo breuemente, e semplicemente.

*Del-*

Dell' Inuocatione , secondo punto della  
preparatione . Cap. III.

L' Inuocatione si fa in questa maniera :  
sentendosi l'anima vostra alla pre-  
senza di Dio , si prostra con vna profundis-  
sima riuerenza , conoscendosi indegnissi-  
ma di stare inanzi ad vna tanto sourana  
Maestà , e nondimeno sapendo , che que-  
sta istessa bontà lo vuole , essa gli dimanda  
gratia di ben seruirlo , & adorarlo in que-  
sta meditatione . Che se voi vorrete , po-  
tete seruitui d'alcune parole breui , & in-  
fiammate , come sono queste di David :  
*Non mi rigettate punto , o Dio mio , dalla vo-  
stra faccia , e non mi leuate il fauore del vostro  
santo spirito . Fate risplendere la vostra fac-  
cia sopra la serua vostra , & io considerarò le  
vostre marauiglie : Datemi intelletto , & io  
guardarò la vostra legge ; e la custodirò con  
tutto il mio cuore : Io sono vostra ancella ,  
datemi il vostro spirito : e simili parole ; Vi  
seruità ancora l'aggiungere l'inuocatione  
del vostro Angelo Custode , e di quel-  
le sacre persone , che interueranno al  
misterio , che voi meditate : come in quel-  
lo della morte di Nostro Signore , voi po-  
tete innocare la Madonna , San Gio-  
uanni , la Maddalena , il buon ladione , à  
fine che i sentimenti , e mouimenti inter-  
ni , ch'essi riceuerono , vi siano commu-  
nicati : E nella meditatione della vostra  
morte ,*

morte, voi potrete inuocare il vostro Angelo, che si trouarà presente, accioche v'inspiri considerationi conuenienti: e così de gl'altri misteri.

*Della propositione del Misterio, terzo punto della Meditatione. Cap. IV.*

**D** Opò questi due punti ordinarij della meditatione segue il terzo, il quale non è commune ad ogni sorte di meditatione; e questo è quello, che alcuni chiamano compositione del luogo, altri lettione interiore. Or questo non è altro, che il proporre alla sua imaginatione il corpo del misterio, che vn vuole meditare, come se egli realmente, & in fatti passasse alla nostra presenza. Per esempio, se voi volete meditare Nostro Signore in Croce, voi v'imaginarete d'essere nel Monte Caluario, & che voi vedete tutto ciò, che si fa, e tutto ciò che si dice: ò se voi volete (perche è tutt'vno) voi v'imaginarete, che nel medesimo luogo, oue voi sete, si fa la crocifissione di Nostro Signore nella maniera, che la descriuono gl'Euangelisti. L'istesso dico, quando voi meditate la morte, come l'hò notato nella sua Meditatione. Come ancora in quella dell'inferno, & in tutti li misteri simili; oue si fanno cose visibili, e sensibili: peroche quanto à gli altri misteri della grandezza di Dio, dell'eccellenza delle virtù, del fine per il quale noi siamo  
crea-

creati, che sono cose inuisibili, non si deue seruire di questa sorte d'imaginazione. E ben vero, che si può impiegare qualche similitudine, ò comparatione per aiutare alla consolatione: ma questo è alquanto difficile à ritrouarsi, & io non voglio trattar con voi, se non molto alla semplice, e di sorte, che il vostro spirito non s'affatichi molto à fare queste inuentioni. Or co'l mezo di questa imaginazione noi stabiliamo il nostro spirito dentro il misterio, che noi vogliamo meditare, acciò non vada quà, e là scorrendo non più, nè meno, come si rinchiude vn uccello dentro la gabbia, ò come si attacca lo Sparauiero con correggie, accioche stia fermo sopra il pugno. Alcuni vi diranno con tutto ciò, che è meglio seruirsi del semplice pensiero della fede; e d'vna semplice apprehensione tutta mentale, e spirituale nella rappresentatione di questi misterij, ouero considerate, che le cose si fanno dentro il vostro proprio spirito; ma questo è cosa troppo sottile per il principio: e sin tanto, che Dio non vi solleva più in alto, io vi consiglio, Filotea, che vi tratteniate nella bassa strada, ch'io vi mostro.

*Della Consideratione.*

**S E C O N D A P A R T E**

*Della Meditatione. Cap. V.*

**D**Oppo gl'atti della imaginazione seguono gl'atti dell'intelletto, che noi chia-

chiamiamo Meditatione, la quale non è altro, che vna, ò più considerationi fatte à fine di mouere i nostri affetti in Dio, & alle cose diuine: nelche la meditatione è differente dallo studio, & da altri pensieri, e considerationi, lequãli non si fanno per acquistar la virtù, e l'amor di Dio; ma per qualche altro fine, ò intentione, come per diuentar sauiò, per scriuerne, ò disputarne. Hauendo dunque fermato il vostro spirito come hò detto dentro i confini del soggetto, che voi volete meditare, ò con l'imaginazione, se il soggetto è sensibile, ò con la semplice propositione s'egli è insensibile, voi comincerete à fare sopra di quello le considerationi, de' quali voi ne vederete gli esempi posti nelle meditationi, che vi hò date. Che se il vostro spirito troua assai di gusto, di lume, e di frutto sopra vna delle considerationi, voi vi fermerete, senza passare più oltre; facendo come le api, che non abbandonano il fiore, mentre vi trouano miele da raccogliere. Ma se voi nõ v'abbatterete secõdo il vostro desiderio in vna delle cõsiderationi, dopò hauer per vn poco trattato, e tentato, voi passerete ad vn'altra consideratione, ma andate adagio, e semplicemente in questo negotio senza darui fretta.

*De gli affetti, e resolutioni, terza parte della Meditatione. Cap. V I.*

**L**A Meditatione instilla buoni mouimenti nella volontà, ò parte appetitiua

tiua

tiua dell'anima nostra; come sono l'amor di Dio, e del prossimo; il desiderio del Paradiso, e della Gloria; il zelo della salute delle anime; l'imitatione della vita di Nostro Signore; la compassione, l'ammiratione, l'allegrezza, il timore; la disgratia di Dio, del Giudicio, dell'Inferno; l'odio del peccato, la confidenza nella bontà, & misericordia di Dio; la confusione per la nostra mala vita passata; & in questi affetti il nostro spirito si deue allargare, e stendere quanto più gli sarà possibile. Che se voi volete essere aiutata à questo pigliate in mano il primo Tomo delle meditationi di D. Andrea Capiglia, e vedete la sua prefatione; perche in essa mostra la maniera cò la quale bisogna dilatare i suoi affetti; e più amplamente lo fa il Padre Arias nel suo Trattato dell'oratione, & il P. Luigi de Ponte.

Non bisogna però fermarsi tanto, ò Filotea, in questi affetti generali, che non gli conuertiste in risoluzioni speciali, e particolari per vostra correttione, & emendatione. Per essemplio la prima parola, che N. Signore disse sopra la Croce, spargerà senza dubbio vn buon affetto d'imitatione nell'anima vostra, cioè il desiderio di perdonare à vostri nemici, e di amarli: Or dico io adesso, questo è poca cosa, se voi non vi aggiogete vna resolutione speciale in questo modo: Orsù dunque io nò mi risentirò più di tali parole noiose, che vn tale, & vna tale,

E mio

mio vicino, ò mia vicina, mia familiare dicono di me; nè del tale, e tale dispreggio, che mi vien fatto da questo qui, ò da quello là: al contrario io dirò, e farò tali, e tali cose per guadagnarlo, & dolci: e così de gl'altri affetti: A questo modo Filotea, voi correggerete i vostri falli in poco tempo, là doue con li soli affetti voi lo farete tardi, e con fatica.

*Della Conclusione, e Mazzolino spirituale.  
Cap. VII.*

**A**lla fine bisogna concludere la meditatione con tre atti, quali bisogna fare con la maggior humiltà, che sia possibile. Il primo è l'attione di gratie, ringraziando Dio de gl'affetti, e risoluzioni, che ci hà date, e della sua bontà, e misericordia, che noi habbiamo scoperta nel mistero della meditatione. Il secondo è l'attione di offerta, per mezo della quale noi offeriamo à Dio, la sua medesima bontà, e misericordia, la morte, il sangue, le virtù del suo Figlio, & vnitamente con quelle i nostri affetti, e risoluzioni. La terza attione è di supplica, con la quale noi dimandiamo à Dio, e lo scongiuriamo à comunicarci le gratie, e virtù del suo Figlio, e di dare la sua beneditione alli nostri affetti, e risoluzioni, à fin che noi possiamo fedelmente essequirli, dipoi noi preghiamo l'istesso per la Chiesa, per i Pastori, parenti, amici, &



ci, & altri; impiegando in questo l'inter-  
 cessione di Nostra Signora, de gli Angeli,  
 de' Santi. In fine hò auisato, che bisogna-  
 ua dire il Pater noster, & Aue Maria, che  
 è la generale, e necessaria preghiera di tut-  
 ti li fedeli.

A tutto questo aggionsi, che bisognaua  
 raccogliere vn picciolo mazzuolo di diuo-  
 tione: & ecco quello, che voglio dire. Quel-  
 li, che vanto à passeggiare vn bel giardino  
 non escono di là volentieri, se non piglia-  
 no in mano, quattro ò cinque fiori per odo-  
 rarli, e tenerli tutto il giorno: così hauen-  
 do scorso il nostro spirito sopra qualche  
 misterio con la meditatione, noi dobbia-  
 mo sciegliere vno, ò due, ò tre punti di  
 quelli, che noi habbiamo trouato più à no-  
 stro gusto, e più proprij al nostro intelletto,  
 per ricordarsene il resto del giorno, & odo-  
 rarli spiritualmente. Or questo si fa sopra  
 il medesimo luogo, doue habbiamo fatta la  
 meditatione, ò passeggiando solitariamen-  
 te poco tempo dopò.

*Alcuni auisi utilissimi sopra il soggetto della  
 Meditatione. Cap. V I I I.*

**B**isogna sopra tutto, Filotea, che all'-  
 uscire della meditatione vi riteniate  
 le vostre risoluzioni, e deliberationi che  
 voi haurete prese, per diligentemente  
 praticarle quel giorno. Questo è il gran  
 frutto della meditatione, senza il quale

E 2 spesso

spesso è non solamente inutile, ma nociua, peroche le virtù meditate, e non praticate gonfiano qualche volta lo spirito, & il coraggio; parendoci di essere tali, quali habbiamo risoluto, e deliberato d'essere, ilche senza dubbio è vero, se le risoluzioni sono viue, e sode; ma esse non sono mica tali; anzi vane; e pericolose, se non sono praticate. Bisogna dunque à tutti i modi sforzarsi di praticarle, e cercarne le occasioni picciole, ò grandi. Per esemplo, se hò risoluto di guadagnare con dolcezza lo spirito di coloro, che mi offendono, io cercherò quel giorno d'incontrarli, per salutarli amoreuolmente: e se non gli posso incontrare, almeno dir bene d'essi, e pregar Dio per loro.

All'uscire di questa oratione cordiale, bisogna guardarsi di non dar delle scosse al vostro cuore; perche voi spendereste il balsamo, che vi haueate riceuuto per mezzo dell'oratione. Voglio dire, che bisogna seruire, s'è possibile, vn poco di silentio, e transferire dolcemente il vostro cuore dall'oratione à gl'affari, ritenendo il più, che vi farà possibile il sentimento à gl'affetti, che voi haueate conceputi. Vn'huomo, ch'hauesse riceuuto in vn bel vaso di Porcellana qualche liquore di gran preggio, per portarlo à casa sua, andrebbe adagio, non guardando quà, e là; ma hora à suoi piedi di paura di non vitare in qualche falso;

fo; ò fare qualche cattiuo passo; hora al suo vaso per vedere, che non penda: voi douete far l'istesso al fine della meditatione; non vi distraete tutta in vn colpo, ma guardate semplicemente inanzi di voi, come sarebbe à dire; se bisogna incontrare qualche duno, qual voi sete obligata di trattenerui à v dire; non vi è rimedio, bisogna accómmodarfi à questo, ma in tal modo, che voi guardiate ancora il vostro cuore; acciò che il liquore della santa oratione, si spanda meno, che sia possibile.

Bisogna ancora, che voi vi auezziate à saper passare dall'oratione ad ogni sorte d'attione, quale legittimamente, e giustamente ricerca da voi la vostra vocatione, e professione; ancorche paiano ben lontane da gl'affetti, che noi habbiamo riceuti nell'oratione. Voglio dire: Vn'Auocato deue sapere passare dall'oratione alla lite; il Mercante al traffico; la Donna maritata à gl'oblighi del suo stato, al continuo trauallo di casa sua con tanta dolcezza, e tranquillità, che per tutto questo non si turbi il suo spirito; perche essendo, e l'vno, e l'altro secondo la volontà di Dio, bisogna far passaggio dall'vno all'altro con spirito d'humiltà, e di deuotione.

Sappiate ancora, che vi auerrà qualche volta, che subito dopò la preparatione il vostro affetto si trouerà tutto commosso verso Dio, all'hora bisogna, Filotea, ral-

lentare la briglia; senza voler seguire il modo: che vi hò dato. Perche se bene per l'ordinario la consideratione deue precedere gl'affetti, e risoluzioni, quando però lo Spirito Santo vi dona gl'affetti auanti la consideratione, voi non douete ricercare la consideratione, poiche essa non si fa se non per mouere l'affetto. In somma sempre, che gl'affetti vi si presentano, bisogna riceuerli, e dar loro luogo, ò vengano inanzi, ò dopò le considerationi. Et anchorche io habbia posti gl'affetti dopò tutte le considerationi, non l'hò fatto se non per distinguere meglio le parti dell'oratione: perche nel rimanente questa è vna regola generale, che non bisogna mai ritenere gli affetti, ma lasciarli sempre venire, quando si appresentano. Ilche dico non solamente per gl'altri affetti, ma ancora per le attioni di gratie, di offerta, e di dimanda, quali si possono fare in mezo alle considerationi, e non bisogna niente più reprimerli, che gli altri affetti; se bene dipoi per la conclusione della meditatione bisogna repeterle, e ripigliarle. Ma quanto alle risoluzioni bisogna farle dopò gl'affetti, & al fine di tutta la meditatione, manzi la conclusione: perche hauendo à rappresentarci altri oggetti particolari, e familiari, esse ci metteranno in pericolo, se le facessimo in mezo de gl'affetti, di entrare in distractioni.

In mezo à gl'affetti, e risoluzioni è bene  
ser-

seruirsi del Colloquio, e parlare hora à nostro Signore, hora à gl'Angeli, & alle persone rappresentate nel misterio, a' Santi, à se stesso, al suo cuore, a' peccatori, & anco alle creature insensibili; come si vede, che fa David ne' suoi Salmi, e gli altri Santi nelle meditationi, & orationi.

*Per le aridità, che vengono nella Meditatione. Cap. IX.*

**S**E auiene; Filotea, che non habbiate punto di gusto, e di consolatione nella meditatione, io vi scongiuro à non turbauene: ma qualche volta aprite la porta alle parole vocali, doleteui di voi stessa à Nostro Signore: confessate la vostra indegnità; pregatelo che vi sia in aiuto; baciare la sua immagine, se voi l'hauete; diteli quelle parole di Giacob: *Io non vi lascerò Signore, finche non mi hauete data la vostra beneditione*; ò quelle della Cananea: *Così è Signore: io sono vna cagna; ma i cani mangiano le micciole della tauola de' suoi padroni*.

Altre volte pigliate vn libro in mano leggetelo con attentione, finche lo spirito vostro si risuegli, e si rimetta in voi: toccate qualche volta il vostro cuore con qualche gesto, e mouimento di diuotione esteriore, prostrandoui in terra, incrocciando le mani sopra il petto, abbracciando vn Crocefisso; questo s'intenda, se voi sete in qualche luogo ritirato. Che se con tutto

questo, voi non restate consolata, per grande, che sia la vostra aridità, non vi turbate punto, ma continuate à stare con vna deuota dispositione innanzi al vostro Dio. Quanti Cortigiani si trouano, che vanno cento volte l'anno nella Camera del suo Prencipe; senza speranza di parlargli, ma solo per essere da lui veduti, à fare il loro douere: Così dobbiamo noi Filotea miracara, andare alla santa oratione puramente; e semplicemente, per fare il nostro douere, e dar testimonio della nostra fedeltà. Che se piace alla Maestà Diuina di parlarci, e trattenerci con noi con le sue sante inspirationi, e consolationi interiori, questo ci farà senza dubbio vn gran fauore, & vn piacere delitiosissimo: Mà se non gli piace di farci questa gratia, non curandoci di placarci, niente più, che se non ci vedesse, e come se noi non fossimo alla sua presenza; non dobbiamo per questo andarsene; anzi al contrario dobbiamo fermarsi iui innanzi à quella sourana bontà, con vn contegno diuoto, e pacifico; & egli all'hora infallibilmente aggradirà la nostra pazienza, e noterà la nostra assiduità, e perseveranza; sì che vn'altra volta quando ritornaremo da lui, ci favorirà, e si tratterà con noi con le sue consolationi, facendosi prouare l'amenità della santa oratione. Ma quando anco ciò non facesse, contentiamocene, Filotea, perche questo è vn'honore

nore troppo grande d'essere appresso di lui,  
& alla sua presenza.

*Esercizio per la mattina. Cap. X.*

**O**ltre a questa oratione mentale, perfetta, e formata, e le altre orationi vocali, quali voi douete fare vna volta il giorno, si trouano cinque altre sorti d'orationi più breui, e che sono come proprietà, e germogli dell'altra grande oratione: fra le quali la prima è quella, che si fa la mattina, come preparatione generale a tutte le opere del giorno. Or voi la farete in questa maniera.

1 Ringratiarete, & adorarete Dio profondamente, per la gratia, che vi hà fatta, di hauerui conseruata la notte precedente, & se in essa voi hauete commesso qualche peccato, glie ne domanderete perdono.

2 Guardate, che il giorno presente vi è concesso, a fine, che in quello voi possiate guadagnare il futuro giorno dell'eternità, e farete vn fermo proponimento di spenderlo bene a questa intentione.

3 Preuedete, quali affari, quali commercij, quali occasioni vi si possono presentare questo giorno, per seruir Dio, e quali tentationi vi possono soprauenire per offenderlo; ò con la colera, ò con vanità, ò in qualche altro fregolamento: e con vna santa resolutione apparecchiateui a seruirui di tutte le occasioni, che vi si offeri-

ranno di seruir à Dio, & accrescere la vostra diuotione. Come al contrario disporerui à fuggir da douero, à combattere, e superare tutto ciò, che si presenterà contra la vostra salute, e gloria di Dio. E non basta fare questa resolutione; ma bisogna ancora apparecchiate i modi per essequirla bene. Per esemplo, s'io preueggo, che deuo trattare di qualche affare con vna persona appassionata, e pronta alla collera; non solamente io determinarò, di non allargarmi ad offenderlo, ma io apparecchiarò parole dolci per preuenirlo, ò vero la compagnia di qualche persona, che lo possa contenere. S'io preueggo, c'haurò commodità di visitar vn infermo, io disporrò de l'hora delle consolationi, e soccorsi: che gli hò da dare. E così delle altre.

4 Ciò fatto humiliateui innanzi à Dio, riconoscendo, che da voi sola, voi non sapete fare cosa alcuna di quelle, che haurete deliberato, ò sia per fuggir il male, ò sia per esserquit il bene. E come se haueste il vostro cuore nelle mani, offeritelo con tutti li vostri buoni disegni alla Maestà Diuina, supplicandola, che lo pigli nella sua protectione, e lo fortifichi, acciò riesca bene nel suo seruitio; E questo con tali, e simili parole interiori: O Signore ecco questo pouero, e miserabil cuore, il quale per vostra bontà hà conceputo molti buoni desiderij! ma ahime! egli è troppo fiacco, e  
de-



debole per affettuare il bene, che desidera, se voi non gli date la vostra benedittione celeste, la quale à questa intentione io vi dimando, ò Padre benigno, per i meriti della Passione del vostro Figlio: ad honore del quale io consacro questo giorno, & il resto della mia vita. Inuocate Nostra Signora, l'Angelo Custode, & i Santi, acciò vi aiutino à questo effetto.

Ma tutte queste attioni spirituali si deuono fare breuemente, e viuamente auanti d'uscir di camera, s'è possibile; à fine che, per il mezo di questo esercizio, tutto ciò, che farate in tutto il giorno sia innaquato con la benedittione di Dio. Ma io vi prego, Filotea, di non tralasciarlo mai.

*Dell'esercizio della sera, e dell'Esame di  
conscienza. Cap. XI.*

**S**I come innanzi al vostro pranso corporale voi farete il pranso spirituale per mezo della meditatione: così auanti la vostra cena, bisogna fare vna cena picciola, ò almeno vna collatione diuota, e spirituale. Guadagnateui dunque qualche tempo; vn poco auanti l'hora di cenare, e prostrata innanzi à Dio, e raccogliendo il vostro spirito à canto à Giesù Christo Crocifisso (qual voi vi rappresentarete con vna semplice consideratione, & occhiata interiore) rauuiate il fuoco della vostra meditatione della mattina nel vostro cuore, con vna

dozzina di viue aspirationi, humiliationi, & lanciamenti amorosi, che voi farete al Diuino Saluatore dell'anima vostra: ouero ripetendo i punti, che hauerete più gustati nella meditatinne della mattina; ò eccitandoui con qualche altro nuouo soggetto, secondo che vi parerà meglio.

Quanto all'essame di conscienza, che si deue fare sempre inanzi d'andar à letto, ogn'vno sà come bisogna praticarlo. Primo; Si ringratia Dio della conseruatione, ch'egli hà fatto di noi in quel giorno. Secondo; Si essamina, come si è diportato in tutte le hore del giorno, e per far ciò più commodamente, si considera doue è stato, con chi, & in che sorte di occupationi. Terzo, Se troua di hauer fatto qualche bene, ne ringratia Iddio: se per il contrario hà fatto qualche male in pensieri, parole, ò in opere, ne dimanda perdono à Sua Diuina Maestà, con proponimento di confessarsene alla prima occasione, e di emendarsene diligentemente. Quarto, Doppo questo raccomanda alla Diuina Prouidenza, il corpo, e l'anima sua, la Chiesa, parenti, gli amici; prega nostra Signora, l'Angelo buono, i Santi à vegliare sopra di noi, e per noi, e con la benedittione di Dio si vada à pigliare il riposo, che egli hà voluto esserci necessario.

Questo esercizio non si deue giamai dimenticare, niente più di quello della mattina:

na: peroche con quello della mattina voi aprite le finestre dell'anima vostra al Sole di giustitia, e con quello della sera, voi le chiudete alle tenebre dell'Inferno.

*Del ritiramento spirituale. Cap. XII.*

**Q** Vi, ò Filotea, io vi desidero molto affettionata à seguire il mio consiglio, perche in questo articolo consiste vno de' più sicuri modi del vostro profitto spirituale.

Richiamate, più spesso che voi potrete, fra'l giorno il vostro spirito alla presenza di Dio, con vno de' quattro modi, che vi hò insegnati; e mirate ciò che fa Dio, e ciò che fate voi; voi lo vedrete con li suoi occhi riuolti al canto vostro, & perpetuamente fissi sopra di voi con vn'amore incomparabile. O Dio, direte voi, perche non vi guardo io sempre, come sempre voi riguardate me? perche, ò Signor mio pensate tanto spesso di me, e perche penso io sì di raro di voi? doue siamo noi, ò anima mia? il vostro vero luogo è Dio, e doue si trouiamo noi?

Si come gli uccelli hanno nidi sopra gli alberi, per fare le loro ritirate, quando ne hanno dibisogno, & i Cerui hanno le sue selue, e suoi forti dentro li quali si nascondono, e si mettono à coperto, pigliando il fresco dell'ombra nell'estate: così, Filotea, i nostri cuori deuono pigliare, & eleg-

eleggerfi qualche luogo ogni giorno, ò sopra il Monte Caluario, ò nelle piaghe di nostro Signore, ò in qualche altro luogo vicino à lui per farui la sua ritirata in tutte le sorti di occasioni, e collà alleggerirsi, e ricrearsi trà gl'affari esteriori, e per starui come dentro vn forte per difendersi dalle tentationi. Felice quell'anima, che potrà dire con verità à Nostro Signore: voi sete la mia casa di refugio, il mio sicuro riparo, il mio tetto contra la pioggia, & mia ombra contra il caldo.

Riccordateui dunque, Filotea, di fare sempre molte di queste ritirate nella solitudine del vostro cuore, mentre che corporalmente, voi sete in mezo delle conuersationi, ò de' negotij: e questa solitudine mentale non può in modo alcuno essere impedita dalla moltitudine di coloro, che vi sono attorno; peroche non sono attorno al vostro cuore, ma solo attorno al vostro corpo: di modo che il vostro cuore resta tutto solo alla presenza del solo Iddio. Questo è l'esercitio, che faceua il Rè Dauid, in mezo delle occupationi, ch'egli haueua, (come testifica in mille luoghi de' suoi Salmi,) come quando egli dice: *O Signore io sono sempre con voi: ciò vedeua il mio Dio sempre innanzi di me. Io hò alzati i miei occhi à voi, ò Dio mio, c'habitate ne' Cieli, i miei occhi sono sempre riuolti à voi.*

E così le conuersationi non sono per l'ordina-

dina-

dinario tanto ferie, che non si possa di tempo in tempo ritirare il cuore, per condurlo in questa diuina solitudine.

Il Padre, e Madre di Santa Catarina da Siena, hauendogli tolta ogni commodità di luoghi, e di tempo per orare, e meditare, Nostro Signore l'inspirò à fare vn picciolo Oratorio interiore nel suo spirito, dentro al quale ritirandosi mentalmente, essa poteua in mezo à gli affari esteriori occuparsi in questa santa solitudine cordiale. E dipoi quando il mondo gli era molesto, essa non ne riceueua scommodità alcuna: perche essa diceua, che si rinchiudeua dentro il suo Gabinetto interiore, oue si consolaua con il suo celeste Sposo. E fin dall' hora consigliaua i suoi figli spirituali à farsi vn camerino nel cuore, & iui dimorare.

Ritirate dunque tal volta il vostro spirito dentro il vostro cuore, oue separata da tutti gli huomini, voi possiate cuore à cuore trattar con Dio delle cose dell'anima vostra per dire con David: *Hò vegliato, e sono stata simile al Pellicano della solitudine: son stata fatta come vn' Alocco, Ciuetta dentro le macerie, ò come il Passaro solitario nel tetto.* Le quali parole oltre il loro senso letterale (quale significa, che questo gran Rè pigliaua alcune hore, per starsene solitario nella contemplatione delle cose spirituali) ci mostrano nel loro senso mistico tre eccellenti ritirate, e come tre romitorij, den-  
tto

tro i quali noi possiamo esercitare la nostra solitudine, ad imitatione del nostro Salvatore, il quale sopra il Monte Caluario fù come il Pellicano della solitudine, il quale col suo sangue rauuiua i morti pulcini: nella sua Natiuità dentro vna stalla deserta fù come la ciuetta nella macerie, piangendo, e deplorando i nostri falli, e peccati. E nel giorno dell'Ascensione fù come il passero, ritirandosi, e volando al Cielo, il quale è come il tetto del mondo: & in tutti questi tre luoghi noi possiamo fare le nostre ritirate nel mezo della calca de' negotij. Il Beato Elzeario Conte di Ariano in Prouenza, essendo stato lungamente effente dalla sua diuota, e casta Delfina, essa gli inuiò vn'huomo a posta per intendere nuoue della sua santità: & esso gli rispose: Io stò assai bene; cara mia consorte, e se mi volete vedere, cercatemi nella piaga del Costato del nostro dolce Giesù, perche là io habito, & iui mi trouarete; altroue voi mi cercate in vano. Questo sì, ch'era vn Canalliero veramente Christiano.

*Delle aspirationi, & orationi iaculatorie, e buoni pensieri. Cap. XIII.*

L'huomo, si ritira in Dio, perche egli aspira à lui, e vi aspira per ritirarsi; si che l'aspiratione à Dio, e la ritirata spirituale si danno la mano l'vna all'altra, e tutte due vengono, e nascono da buoni pensieri.

Aspi-

Aspirate dunque souente a Dio, Filotea, con breui, ma ardenti lanciamenti del vostro cuore, ammirate la sua bellezza inuocate il suo aiuto, gettateui in spirito al piede della Croce, adorare la sua bontà, interrogatelo spesso della vostra salute: donateli mille volte il giorno l'anima vostra; fissate i vostri occhi interiori sopra la sua dolcezza, rendeteli le mani come picciol fanciullo al padre, acciò vi guidi. Mettetelo sopra il vostro petto, come vn mazzolino di fiori delizioso; piantatelo nell'anima vostra come vn stendardo, e fatte mille sorti di mouimenti del vostro cuore, per darui all'amor di Dio, è per eccitarui ad vna appassionata, e tenera diltione di questo Diuino Sposo.

Così si fanno le orationi iaculatorie, le quali il grande Sant'Agostino tanto sollecitamente consiglia, alla diuota Donna Proba: ò Filotea dandosi il nostro spirito alla conuersatione, e familiarità del suo Dio, si profumarà tutto di queste perfettioni, e questo esercizio non è punto malageuole, peroche si può fraporre in tutti i nostri affari, & occupationi senza scommodarli in modo alcuno; tanto più, che ò sia nella ritirata spirituale, ò sia in questi lanciamenti interiori, non si fanno, che piccioli, e breui diuertimenti, quali non impediscono punto, anzi seruono molto à profeguire l'incominciato. Il Pellegrino,

grino, che piglia vn poco di vino per rallegrare il cuore, e rinfrescar la bocca, benchè si ferma vn poco, non interrompe per questo il suo viaggio, anzi piglia forza per finirlo più presto, e più facilmente, non si fermando, che per meglio caminare.

Molti hanno raccolte molte aspirationi vocali, quali veramente sono molto utile; ma per mio auiso voi non vi astringerete punto ad alcuna sorte di parole; anzi pronunciate, ò co'l cuore, ò con la bocca, quelle, che l'amore vi suggerirà in quel punto, perche ve ne somministrerà, quante ne vorrete. E' vero, che vi sono certe sentenze, che hanno vna forza particolare per contentare i cuori in questo particolare, come sono i lanciamenti tanto frequenti ne i Salmi di Dauid, le diuerse inuocationi del nome di Giesù, i tratti d'amore, che sono impressi nella *Cantica Canticorum*; le canzoni spirituali seruono ancora à questa intentione, pur che siano cantate con attentione.

In fine si come quelli, che sono innamorati d'vn'amore humano, e naturale, hanno quasi sempre i suoi pensieri riuolti alla cosa amata; il suo cuore pieno d'affettione verso di quella; la bocca impiegata nelle sue lodi; & in sua assenza non lasciano occasione di dar testimonio delle sue passioni con lettere; e non trouano albero, sopra la corteccia della quale non seriuano  
in



in nome di quella cosa, che amano: così coloro, che amano Dio, non possono cessare di pensare di esso, per esso respirare, ad esso aspirare, e d'esso parlare, e vorriano (se possibil fosse) stampare ne' petti di tutte le persone del mondo, il Sacrosanto nome di Giesù.

Alche fare tutte le cose gi'inuitano, e non vi è creatura, che non lo spinga alle lodi del suo diletto: E come dopò Sant'Antonio dice Sant'Agostino, tutto quello, che si troua al mondo parla con esso loro con vn linguaggio muto, ma molto ben intelligibile, a fauore del loro amore: tutte le cose gli prouocano a buoni pensieri, dalle quali poi nascono vscite, & aspirationi in Dio; & eccone qualche esempio, San Gregorio Vescouo di Nazianzo, come egli raccontaua al suo popolo, passeggiando sopra la riuu del mare, consideraua, come le onde allargandosi sopra il lido, al ritornar indietro lasciauano gusci di ostriche, piccioli corni, herbe, cappe, e simili bruttezze; che il mare rigettaua, e per maniera di dire, sputaua sopra l'orlo; dipoi ritornando con altre onde ripigliaua, e di nuouo ingiottiuua vna parte di quello, mentre, che li scogli all'intorno se ne stauano saldi, & immobili, ancorche le acque furiosamente gli percotessero. Or di qui pigliò occasione di vn bel pensiero; che i deboli, come gusci, cappe, cornetti, & herbe, si  
lascia-

lasciano trasportare hor dall'afflittione, hor dalla consolatione alla mercè delle onde, e flussi della fortuna; mà che i gran cuori rimangono fermi, & immobili ad ogni sorte di tempesta: e da questo pensiero fece nascere quei feruorosi colloquij di Dauid. *O Signore saluatemi, perche le acque hanno penetrato sino all'anima mia. O Signore liberatemi dal profondo delle acque, io son portato al fondo del mare, e la tempesta mi ha sommerso.* Perche all'hora egli si trouaua afflitto per l'infelice vsurpatione, che Massimo hauea difegnata sopra il suo Vescouato. San Fulgenzo Vescouo di Ruspa trouandosi in vna radunanza generale della nobiltà Romana, nella quale faceua vn'oratione Theodoro Rè de' Gothi, e vedendo lo splendore di tanti Signori tutti posti all'ordine, ciascuno secondo la sua qualità; *O Dio, disse egli, come deue essere bella la Gierusalem celeste, poiche quà basso si vede tanto pomposa Roma la terrestre? E se in questo mondo è concesso tanto splendore alli amatori della vanità, che gloria deue essere riseruata nell'altro mondo alli contemplatori della verità? Si dice, che Sant'Anselmo Vescouo di Cantuaria (la cui nascita grandemente honora i nostri monti della Sauoia) era marauiglioso in queste pratiche di buoni pensieri. Vn Lepratto cacciato cacciato da' cani*  
*si ri-*

si ricouerò sotto il cauallo di questo Santo Prelato, che di là facea viaggio, come ad vn rifugio, che il pericolo eminente della morte gli suggeriuua, & i cani abbaiano tutto all'intorno non osauano violare l'immunità, allaquale la loro preda hauea fatto ricorso: spettacolo veramente straordinario, che facea rider tutta quella compagnia, fin che il grand'Anselmo gemendo, e piangendo disse: ah? voi ridete, ma non ride già la pouera bestia: gl'inimici dell'anima perseguitata, e mal condotta per diuersi storcimenti in ogni sorte di peccati, l'aspettano allo stretto della morte per rapirla, e diuorarla, & essa tutta spauentata cerca da per tutto soccorso, e rifugio, e se non ne troua punto, i suoi nemici se ne burlano, e se ne ridono. E ciò detto se n'andò piangendo. Constantino il Magno scrisse honoreuolmente à Sant'Antonio, del che i suoi Religiosi ne restarono grandemente attoniti: & egli disse loro. Come vi marauigliate voi, che vn Rè scriua ad vn'huomo? marauigliateui più tosto, che l'Eterno Id-dio habbia scritta la sua legge a mortali, anzi habbia parlato con loro bocca à bocca nella persona del suo Figlio. San Francesco vedendo vna pecora sola in mezzo d'vna troppa di capri; mirate disse egli al suo compagno, come quella pecorella stà mansueta in mezzo a quei capri: così mansueto, & humile se ne staua nostro Signore tra Farisei:

fei: E vedendo vn'altra volta vn picciolo agnelletto mangiato da vn porco: ah agnellino, disse egli piangendo, come mi rappresenti al viuo la morte del nostro Salvatore?

Quel gran personaggio del nostro tempo Francesco Borgia, mentre era ancora Duca di Candia, andando à caccia faceua mille belli concetti; Io ammirauo, dicea egli stesso dipoi, come i falconi ritornano sopra il pugno, si lasciano coprir gli occhi, & attaccare alla stanga, e che gl'huomini siano così dui alla voce di Dio. Il grande San Basilio dice, che la rosa in mezzo le spine dà questo auiso à gl'huomini. Quello, che più aggrada in questo mondo, ò mortali, è mescolato di tristezza, niente è puro: il dolore è congiunto all'allegrezza, la viduità al matrimonio, la sollecitudine alla fertilità, l'ignominia alla gloria, la spesa à gl'honori, il disgusto alle delitie, e l'infermità alla sanità. Bel fiore è la rosa, dice questo Santo huomo, ma ella mi causa vna gran tristezza, ammonendomi del mio peccato, per il quale la terra è stata condannata à produrre spine. Vn'anima diuota riguardando vn ruscello, e vedendoui rappresentato il Cielo con le Stelle in vna notte serena: O Dio mio, disse, queste stesse stelle saranno sotto i mie piedi, quando voi m'hauerete collocata dentro li vostri santi Tabernacoli: e come le Stelle del  
Cie-

Cielo sono rappresentate nella terra, così gl'huomini della terra faranno rappresentati nel Cielo nella viuua fontana della diuina chiarezza. Vn'altra vedendo vn fiume, che scorreua, così esclamò: L'anima mia non haurà mai riposo; sin che essa non sia abissata dentro il mare della Diuinità, il quale è la sua origine. Santa Francesca considerando vn bel ruscello sopra la cui riuua s'era inginocchiata per orare, fù rapita in estasi, repetendo spesso, e dolcemente queste parole: La gratia del mio Dio così dolcemente, e soauemente colà, come fa questo picciolo ruscello. Vn'altra vedendo gli arberi fioriti sospiraua. Perche son io sola senza fiori nel giardino della Chiesa? Vn'altra vedendo i piccioli polcini nascosti sotto la loro madre, disse: O Signore conseruateci sotto l'ombra delle vostre ali. Vn'altra vedendo il Girasole dicea. Quando farà Dio mio; che l'anima mia seguirà gl'inuiti della vostra bontà? E vedendo nel giardino certe viole belle alla vista, ma senza odore: ahime, disse, tali sono i miei pensieri belli à dire, ma senza effetto, e senza frutto.

Ecco, ò Filotea, come si cauano buoni pensieri, e sante aspirationi da quello, che ci si rappresenta nella varietà di questa vita mortale. Maladetti sono quelli, che suauano le creature dal loro Creatore per indurle al peccato. Felici sono quelli, che si fer-

uono

uono delle creature a gloria del loro Creatore, & impiegano la loro vanità ad honore della verità. Veramente dice S. Gregorio di Nazianzeno, io son solito di tirare tutte le cose al mio profitto spirituale. Leggete il diuoto Epitafio di San Girolamo fatto alla sua Santa Paola; perche è cosa bella a vedere, come è tutto pieno d'aspirazioni; e sacri concetti, ch'ella facea ad ogni occasione. Or in questo esercizio del ritiro spirituale, e delle orationi iaculatorie; consiste la grand'opera della diuotione, questo può supplire al difetto di tutte le altre orationi, ma il mancamento di lui non può quasi essere riparato con qualsuoglia altro mezo. Senza questo non si può far bene la vita contemplatiua, e non si sapria fare se non male l'attiua: Senza questo il riposo è vn'otio, la fatica vn fastidio: e per questo io vi scongiuro ad abbracciarla con tutto il vostro cuore, senza mai abbandonarla.

*Della Santissima Messa, e come bisogna  
vdirla. Cap. XIV.*

**N**ON vi hò ancora parlato del Sole  
de gl'esercitij spirituali, che è il sacrosantissimo, & sovrano sacrificio, e Sacramento della Messa, centro della Religione Christiana, cuore della diuotione, anima della pietà, misterio ineffabile, che comprende l'abisso della carità diuina, e per

e per mezo del quale Dio applicandosi à noi realmente, ci comunica magnificamente le sue gratie, e fauori.

2 L'oratione fatta nell'vnione di questo diuino sacrificio hà vna forza indicibile, di forte, che per mezo suo l'anima abonda di celesti fauori, come appoggiata al suo diletto, ilquale la rende sì piena di odori, e soauità spirituali, che rassembra vna colonna di fumo di legni aromatici, di mirra, d'incenso, e di tutte le polueri d'vn profumiero, come stà registrato nella Cantica.

3 Fate dunque ogni sforzo per trouarui presente ogni giorno alla Santa Messa, per offerire co'l Sacerdote il vostro Redentore à Dio suo Padre, per voi, e per tutta la Chiesa. Gli Angeli in gran numero si trouano sempre presenti, come afferma San Gio: Chrisostomo, per honorare questo Santo misterio; e noi trouandouisi con esso loro, e con la medesima intentione, non possiamo non riceuere molte influenze propitie, per mezo d'vna tale compagnia: I cuori della Chiesa trionfante, e della Chiesa militante vengono ad vnirsi, e congiungersi à Nostro Signore in questa diuina attione, per rapire con esso, in esso, & per esso il cuore di Dio Padre, e fare, che la sua misericordia sia tutta nostra; che felicità hà vn'anima di contribuire diuotamente i suoi affetti per vn bene tanto pretioso, e tanto desiderabile.

4 Di modo, che se per qualche gran caso, voi non potete trouarui presente alla celebratione di questo souano sacrificio con presenza reale, almeno bisogna, che vi ci trouate co'l cuore per assisterui con la presenza spirituale? Dunque ogni mattina andate alla Chiesa con lo spirito, se non potete in altra maniera, vnite la vostra intentione à quella di tutti li Christiani, e fate le medesime attioni interiori nel luogo, oue sarete, quali fareste, se foste realmente presente all'officio della Santa Messa in qualche Chiesa.

5 Or per vdir, ò realmente, ò mentalmente la Santa Messa come conuiene. Primo, dal principio sin che il Sacerdote sia giunto all'Altare, fate con esso lui la preparatione, la quale consiste in mettersi alla presenza di Dio, riconoscere la vostra indegnità, e dimandar perdono de' vostri falli. Secondo, Dopò che il Sacerdote è all'Altare sino all'Euangelio, considerate la venuta, e la vita di nostro Signore in questo mondo con vna semplice; e generale consideratione.

Terzo, Dopò l'Euangelio sino finito il Credo, considerate la predicatione di Nostro Signore, protestate di voler viuere, e morire nella fede, & obediencia della santa parola, e nell'vnique della Santa Chiesa Cattolica. Quarto, Dal Credo sino al *Pater noster* applicate il vostro cuore alli misterij



sterij della morte, e passione del nostro Redentore, quali sono attualmente, & essenzialmente rappresentati in questo santo Sacrificio, quale voi col Sacerdote, e col restante del popolo offerirete à Dio Padre per suo honore, e per vostra salute. Quinto, Dopò il Pater noster fino alla Comunione, sforzateui di eccitare mille desiderij nel vostro cuore, desiderando ardentemente d'essere per sempre congiunta, & vnita al vostro Salvatore con vn'amore eterno. Sesto, Doppo la Comunione fino al fine ringratiare Sua Diuina Maestà della sua Incarnatione, della sua vita, della sua morte, & della sua passione, e dell'amore, del quale ci dà testimonio in questo santo Sacrificio, per quello scongiurandolo ad esserui per sempre propitio, à vostri parenti, à vostri amici, & à tutta la Chiesa: & humiliandoui di tutto cuore, riceuere diuotamente la diuina benedittione, che nostro Signore vi dà per mezo del suo ministro.

Ma se voi volete, durante la Messa, fare la vostra meditatione sopra li misterij, che voi andate perseguendo di giorno in giorno, non sarà necessario, che voi vi tratteniate à fare queste particolari attioni, anzi basterà, che ai principio voi dirizzate la vostra intentione, à voler adorare, & offerire questo Santo Sacrificio con l'esercitio della vostra santa meditatione, & oratione, poiche in ogni meditatione si

124 *Introdutt. alla vita diuota*  
trouano le sudette attioni, ò espressamente,  
ò tacitamente, & virtualmente.

*D'altri Esercitiij publici, e communi.*  
*Cap. X V.*

**O**ltre di ciò, Filotea, le Feste, e Domeniche bisogna assistere alli officij delle Hore, e de' Vesperij, per quanto ve lo permetterà la vostra commodità; perche tali giorni sono dedicati à Dio; e bisogna fare più opere a suo honore, e gloria in essi, che ne gli altri giorni; voi sentirete mille dolcezze di diuotione per questo mezo; come facea Sant'Agostino quale testifica nelle sue Confessioni, che vdendo i Diuini officij al principio della sua conuersione, il suo cuore si liquefaceua in soauità, e li suoi occhi in lagrime di pietà. E poi (per dirlo vna volta per sempre) vi è sempre più bene, e più consolatione ne' publici officij della Chiesa, che nelle attioni particolari: hauendo Dio così ordinato, che la comunanza sia preferita ad ogni sorte di particolarità.

Entrate volontieri nelle Congregationi del luogo, oue voi sete, e particolarmente in quelle i cui esercitiij apportano maggior frutto, & edificatione; perche in questo voi farete vna sorte di obediienza molto grata à Dio, che se bene le Congregationi non siano di precetto, sono nondimeno raccomandate dalla Chiesa, laquale per dar  
testi-

testimonio, che ella desidera , che molti vi si facciano scriuere, concede Indulgenze, & altri priuilegi alli Confratelli. E poi questa è cosa di molta carità il concorrere con molti, e cooperare a gli altri ne' loro buoni disegni. E se bene potesse auuenire, che vno faria così buoni esercitij da per se; come si fa nelle Confraternità in commune, e che può essere, che vno gustasse più di farle in particolare; Dio però è più glorificato dell'vnione, & contributione, che noi che facciamo delle nostre buone opere à nostri fratelli, e prossimi. L'istesso dico di tutte le sorti di orationi, e diuotioni pubbliche, alle quali, per quanto ci sarà possibile; noi dobbiamo concorrere col nostro buon'esempio per edificatione del prossimo, e con l'affetto nostro, per la gloria di Dio, e per la commune intentione.

*Che bisogna honorare, & inuocare li  
Santi. Cap. XVI.*

**P**Oiche Iddio ben spesso ci inuia le inspirationi per mezo de' suoi Angeli, noi dobbiamo ancora rimandarli frequentemente le nostre aspirationi per li medesimi. Le sante anime de' defonti, che sono in Paradiso con gli Angeli, e come dice Nostro Signore, *vguali, e simili à gl' Angeli*, fanno anco l'istesso officio d'inspirare in noi, e d'aspirare per noi cō le loro sante orationi.

F 3 Filo

Filotea mia, congiungiamo i nostri cuori con questi celesti Spiriti, & Anime beate; perche si come li piccioli rossignuoli imparano à cantare in compagnia de i grandi; cosi col santo commercio, che noi hauremo con li Santi, noi sapremo meglio pregare, e cantare le diuine lodi. *Io salmeggiarò, diceua David, alla presenza de' vostri Angeli.*

Honorate, riuerite, e rispettate con ispeciale amore la sacra, e gloriosa Vergine Maria: essa è Madre del nostro sourano Padre, e per consequenza nostra gran Madre. Ricorriamo dunque da lei, come suoi piccioli figli, gettiamoci nel suo seno con vna perfetta confidanza; ad ogni momento, in ogni occasione gridiamo à questa dolce Madre; inuochiamo il suo materno amore, e cercando d'imitare le sue virtù habbiamo verso di lei vn cuore veramente filiale.

Fateui molto familiare à gl'Angeli, mirateli spesso inuisibilmente presenti à voi: e sopra tutto riuerite, & amate quello della Diocesi, nella quale voi sete, quelli delle persone, con le quali voi viuite, e specialmente il vostro: Supplicateli souente, lodateli ordinariamente, e ricercate il loro aiuto, e soccorso in tutti li vostri affari, siano spirituali, ò temporali, acciò essi cooperino alla vostra santa intentione.

Il grande Pietro Fabro primo Sacerdote, primo Predicatore, primo Lettore di Teo.

Teologia della Santa Compagnia del Nome di Giesù, e primo compagno del Beato Ignatio fondatore di quella, venendo vn giorno d'Alemagna, doue hauea fatto gran cose à gloria di Nostro Signore, e passando per questa Diocesi luogo della sua nascita, raccontaua, c'hauendo trauerfato molti luoghi heretici, haueua riceuuto molte consolationi per hauer salutato, arriuando ad ogni Parocchia gli Angeli protettori di quella, li quali esso hauea conosciuto sensibilmente esserli stati propitij, ò sia per difenderlo dalle insidie delli heretici, ò sia per far diuentare molte anime più facili, e docili à riceuere la dottrina della salute. E dicea questo con incaricarlo tanto, che vna Damigella all' hora giouane, hauendolo vditto dalla sua bocca, lo riferiuà, non hà più che quattr'anni sono, cioè più di sessant'anni dopò con vn'estremo sentimento. Io hebbi questa consolatione l'anno passato, di consecrare vn'Altare nel luogo doue Dio fece nascere questo Beato huomo nel picciolo Vilaggio di Villareto trà le più aspre nostre montagne.

Eleggette qualche Santi particolari; le Vite de' quali voi possiate meglio gustare, & imitare, nelle cui intercessioni habbiate vna particolare confidanza. Quello del vostro nome già vi è stato assegnato sin dal vostro Battesimo.

*Come bisogna vdire, e leggere la parola  
di Dio. Cap. XV II.*

**S**iate diuota della parola di Dio, ò che l'ascoltiate ne' vostri ragionamenti familiari con li vostri spirituali amici, ò che l'ascoltiate nelle prediche: vditela sempre con attentione, e riuerenza, fattene il vostro profitto, e non permettete mai, che cada in terra; anzi come vn pretioso balfamo riceuetela nel vostro cuore, ad imitatione della Vergine santissima, che conseruaua diligentemente dentro il suo tutte le parole, che si diceuano in lode del suo Figlio. Ricordateui, che il Signore raccoglie le parole, che noi gli diciamo nell'oratione all'istessa misura, che noi raccogliamo quelle, ch'egli ci dice per mezo delle prediche.

Habbiate sempre appresso di voi qualche bel libro di diuotione, come sono quelli di San Bonauentura, di Gerson, Dionigio Cartusiano, Ludouico Blosio, Granta, Stella, Arias, Pinelli, Auila, il combattimento spirituale, le Confessioni di Sant'Agostino, l'Epistole di San Girolamo, e simili: e leggettene ogni giorno vn poco con gran diuotione, come se leggeste lettere scritteui da Santi del Cielo, per mostrarui il camino, e per darui coraggio d'andarui. Leggete ancora le Historie, e Vite de' Santi,

ti, nelle quali, come dentro vno specchio voi vederete il ritratto della vita Christiana: & accommodate le loro attioni al vostro profitto, conforme alla vostra vocatione; perche se bene molte attioni de' Santi non sono assolutamente imitabili da coloro, che viuono in mezo del mondo; possono però tutte essere seguite, ò da presso, ò da lontano: la solitudine di San Paolo primo heremita è imitata ne' vostri ritiramenti spirituali, e reali, de' quali noi parleremo, e già di sopra ne habbiamo parlato: l'estrema pouertà di San Francesco, con le pratiche della pouertà tali, quali noi le disegneremo; e cosi delle altre. Egli è vero, che vi sono certe historie, che danno maggior lume per la guida, e viaggio della nostra vita, che non fanno altre; come la vita della Beata Madre Teresa, la quale à questo effetto è marauigliosa; le vite de' primi Padri della Compagnia di Giesù; quale di San Carlo Borromeo, di S. Luigi, di San Bernardo; le Croniche di San Francesco, & altre simili. Ve ne sono delle altre nelle quali vi è più occasione di marauiglia, che d'imitatione, come quella di Santa Maria Egittica, di San Simeone Stilita, delle due Sante Catherine di Siena, e di Genoua, di Sant'Angela, & altre tali, le quali non lasciano però di dar vn gran gusto in generale del santo amor di Dio.

**N**Oi chiamiamo inspirationi tutti gl'inuiti, mouimenti, rimproveri, e rimorsi interiori, lumi, e cognitioni, che Dio fa in noi preuenendo il nostro cuore nelle sue benedittioni con la cura, & amor suo paterno, à fine di svegliarci, eccitarci, spingerci, e tirarci alle sante virtù; all'amor celestiale, à buone risoluzioni: in somma à tutto quello che c'incamina all'eterno bene. Questo è quello, che lo Sposo chiama battere, ò picchiare alla porta, & parlare al cuore della sua Sposa; svegliarla, quando dorme, dimandarla, e chiamarla, quando è assente, inuitarla alle sue dolcezze, & à cogliere, pomi, e fiori, nel suo giardino, & a cantare, e fare risuonare la sua dolce voce ne' suoi orecchi.

Hò bisogno d'vna similitudine per farmi bene intendere. Per l'intiera resolutione d'vn Matrimonio, tre attioni vi deuono interuenire, in quanto alla Donzella, che si deue maritare; perche primieramente, se gli propone il partito, secondo essa mostra d'hauer à grado la proposta, e nel terzo luogo essa gli dà il suo consenso. Così volendo Dio fare in noi, per noi, e con noi qualche attione di gran carità; primieramente la propone con la sua inspiratione; secondo, noi mostriamo, che ci è grata; terzo,



terzo, gli consentiamo; perche si come per cader nel peccato, vi sono tre scalini; la tentatione, la diletatione, & il consentimento; cosi ve ne sono tre per salire alla virtù; l'Inspiratione, ch'è contraria alla tentatione, la diletatione nell'inspirati-  
oni, che è contraria alla diletatione nella tentatione, & il consenso all'inspiratione, ch'è contrario al consenso alla tentatione.

Quando l'inspiratione durasse tutto il tempo di nostra vita, noi non faremmo per questo in alcun modo grati à Dio, se noi non vi prendiamo piacere: anzi al contrario Sua Diuina Maestà ne restarebbe offesa, come lo fù contra gl'Israeliti, appresso de' quali egli fù quaranta anni, come egli dice, sollecitandoli à conuertirsi; senza che giamai vi volessero attendere: onde giurò contra di loro, *nell'ira sua, che non entrariano mai nel suo riposo*: Così vn Gentil'huomo, c'hauesse lungo tempo seruito vna Dama, restarebbe molto ben disobligato, se dopò tutto questo, essa non volesse in alcun modo vdir parlare del matrimonio, che egli desidera.

Il piacere, che si sente nelle inspirationi è vn grande inuiamento alla gratia di Dio, e già con questo comincia a piacere alla Maestà Diuina; perche, se bene questo diletto non è ancora vn'intiero consentimento, è però vna certa dispositione ad esso; e se è buon segno, è cosa molto vtile il gusta-

re d'udir la parola di Dio, la quale è come vn'inspiratione esteriore; e cosa anco buona, e grata à Dio il gustare dell'inspiratione interiore. Questo è quel piacere, del quale parlando la sacra Sposa, dice; *l'anima mia si è tutta liquefatta di dolcezza, quando il mio diletto mi parlò*. Così il gentil'huomo resta di già molto contento della dama, ch'egli serue, e si stima favorito, quando egli vede, che lei si compiace del suo seruitio.

Ma in fine il consenso è quello, che perfectiona l'atto virtuoso; perche se essendo stati ispirati, & essendoci piacciuta, l'inspiratione, nondimeno noi dipoi rifiutiamo di dare il consenso à Dio, noi siamo estremamente sconoscenti, & offendiamo grandemente Sua Diuina Maestà, perche pare molto bene, che vi sia più di dispreggio. Questo fù quello, ch'auuenne alla Sposa; perche quantunque la dolce voce del suo diletto, gl'hauesse toccato il cuore con vn santo contento, nondimeno essa perciò non gl'aprì la porta, ma si scusò con vna scusa friuola; di che lo Sposo meritamente sdegnato, passò oltre, e la lasciò: così il Gentil'huomo, ilquale dopò hauer lungamente seruito vna donzella, e fattole ogni forte di seruitù à lei grata, fosse poi alla fine ributtato, e spreggiato, haurebbe maggior occasione di scontento, che se la sua dimanda non fosse stata gradita, nè favorita.

uorita. Risoluetevi, Filotea, di accettare di buon cuore, tutte le inspirationi, che piacerà à Dio di mandarui, e quando esse arriueranno, riceuetele come ambasciatrice del Rè del Cielo, quasi desidera trattare con voi di matrimonio. Vdite pacificamente le loro proposte, considerate l'amore, col quale voi sete ispirata, e fate carezze alla santa inspiratione.

Consentite, ma con vn consentimento pieno, amoroso, e costante alla santa inspiratione; perche in questa maniera Dio, qual voi non potete obligarui, si stimarà molto obligato al vostro affetto. Ma auanti di consentire alle inspirationi di cose importanti, e straordinarie, acciò non restiate ingannata, consigliatevi sempre con la vostra guida, acciò essa essamini, se l'inspiratione è vera, ò falsa: perche l'inimico vedendo vn'anima pronta à consentire alle inspirationi, gliene propone ben spesso delle false per ingannarla: Il che non potrà giamai fare mentre che con humiltà ella obbedirà al suo condottiero.

Dato il consenso, bisogna con gran diligenza procurare gl'effetti, e venire all'essecutione dell'inspiratione, il che è il compimento della vera virtù: perche haue il consenso nel cuore, senza venir all'effetto di esso, questo faria, come il piantar vna vigna, senza volere, che essa facesse frutti.

Orà

Or à tutto questo serue marauigliosamente il praticar bene l'effercitio della mattina, e li ritiramenti spirituali, che di sopra hò notati; perche in questo modo noi ci prepariamo à far il bene d'vna preparatione, non solamente generale, ma ancora particolare.

*Della Santa Confessione, Cap. XIX.*

**N**Ostro Signore à lasciato nella sua Chiesa il Sacramento della Penitenza, e Confessione, a fine, che noi in quella ci lauassimo di tutte le nostre iniquità, tutte le volte, che noi si trouaremo imbrattati. Non permettete dunque mai, Filotea, che il vostro cuore resti lungo tempo infetto di peccato, perche voi hauete vn rimedio tanto facile, e tanto alla mano. La Lionessa, che si è congiunta co'l Leopardo, và subito a lauarsi, per leuar la puzza, che tal congiuntione gli hà lasciata, accioche venendo il Leone non resti offeso, & irritato. L'anima, che hà consentito al peccato, deue hauer horrore di se stessa, e nettarsi subito, per il rispetto, che essa deue portare alli occhi di Sua Diuina Maesta, che la riguarda. Ma perche moriamo noi di morte spirituale, poiche habbiamo vn rimedio tanto sourano?

Confessateui dunque humilmente, e diuotamente ogni otto giorni, e se si può  
sem-

sempre che vi comunicarete, ancorche voi non sentiate nella vostra coscienza alcun rimorso di peccato mortale, perche per mezo della Confessione non solamente voi riceuerete l'assolutione de' peccati veniali, che voi confessarete; ma ancora vna gran forza per euitarli all'auenire, vn gran lume per discernarli bene, & vna gratia abbondante per scancellare tutto il danno, che vi hauranno causato. Voi praticarete la virtù dell'humiltà, obbedienza, simplicità, e carità, & in questa sola attione della Confessione voi esercitarete più virtù, che in verun'altra.

Habbiate sempre vn vero dispiacere de peccati, che voi confessarete per piccioli, che siano, con vna ferma resolutione di emendaruene per l'auenire. Molti si confessano per vsanza de' peccati veniali, e come alla stampa senza pensar punto à correggerli, restandone carichi tutta la vita sua, & in questo modo perdono molti beni, e profitti spirituali. Se dunque voi vi confessate di hauer mentito, ancorche senza danno, ò di hauer detto qualche parola scomposta, ò d'hauer troppo giuocato, pentiteuene, & habbiate fermo proposito di emendarui: perche questo è vn abuso il confessarsi di qual si voglia sorte di peccato, sia mortale, ò veniale senza voler purgarsene, poiche a questo effetto è stata instituita la Confessione.

Nè

Nè fate solamente certe accuse superflue, che molti fanno per consuetudine: Io non hò amato Dio, tanto come doueuo; io non hò pregato con tanta diuotione, come doueuo; io non hò amato il prossimo mio come doueuo, io non hò riceuuti li Sacramenti con quella riuerenza, che doueuo; & altre simili; la ragione è, perche dicendo questo, voi non dite cosa particolare, la quale possa far intendere al Confessore lo stato della vostra coscienza: perche tutti li Santi del Paradiso, e tutti gl'huomini della terra, potriano dire le stesse cose, se si confessassero. Riguardate dunque sopra qual soggetto particolare, voi haue-  
te da fare le vostre accuse; e quando l'ha-  
uerete scoperto, accusateui del manca-  
mento, che hauerete commesso semplice-  
mente, e nudamente. Per esemplo, voi vi  
accusate di non hauer amato il prossimo,  
come sete obligata: questo può essere,  
perche hauendo veduto qualche pouero  
molto bisognoso, qual voi poteuate, com-  
modamente aiutare, e consolare, voi non  
ne haueste hauuto alcuna cura. Accusate-  
ui dunque di questa particolarità, e dite:  
hauendo veduto vn pouero bisognoso, io  
non l'hò soccorso; come io poteuo fare,  
per negligenza, ò per durezza di cuore, ò  
per dispreggio; secondo che voi conosce-  
rete l'occasione di questo fallo. Parimente  
non vi accusate di non hauer pregato Dio  
con

con tal diuotione, come doueuate, ma se hauete hauute distrattioni volontarie, ò che hauete negletto di pigliare il tempo, e luogo, e sito, che si ricerca, per star attento all'oratione, accusateui di tutto semplicemente, secondo che trouarete hauerui mancato, senza allegare questa generalità, la quale non serue nè di freddo, nè di caldo alla Confessione.

Nè vi contentate di dire i vostri peccati veniali, quanto al fatto, ma accusateui del motiuo, che vi hà indotta a cometterli. Per esemplo, non vi contentate di dire, che voi hauete mentito senza interessar persona, ma dite se ciò è stato per vanagloria, à fine di lodarui, ò scusarui, per vana allegrezza, ò per ostinatione. Se voi hauete peccato in giuocare, spiegate, se questo è stato per desiderio di guadagno, ò per il piacere della conuersatione; e così degli altri. Dite se vi sete lungo tempo fermata nel vostro male, perche la lunghezza del tempo per l'ordinario accresce molto il peccato; essendoui molta differenza trà vna vanità di passaggio, che si farà fermata nel vostro cuore per vn quarto d'hora, e quella, che si farà fermata vn giorno, due, e tre giorni; bisogna dunque dire il fatto, il motiuo, la durata de' nostri peccati. Perche se bene, comunemente vno non sia obligato à tanti puntigli, nella dichiarazione de' peccati veniali; e che

e che parimente vno non sia assolutamente tenuto à confessarli; quelli però, che vogliono purgar bene le anime loro; per meglio attendere alla santa diuotione, deouono essere diligenti in far ben conoscere al Medico spirituale il male, per picciolo, che sia, del quale vogliono essere guariti.

Non mancate punto di dire ciò, che si ricerca per fare intender bene la qualità della vostra offesa; come l'occasione, che voi hauete di andar in colera, ò di sopportare qualche vitio d'alcuno. Per esemplo, vn'huomo, che mi dispiace, mi dirà qualche parola leggiera per ridere; io la piglierò in mala parte, e mi metterò in colera: che se vn'altro, che mi fosse caro, me n'hauesse detto vna più aspra, l'hauerei presa in buona parte: io non lascierò dunque di dire: io mi sono allargata in dire parole di sdegno contro vna persona, hauendo preso da lui in mala parte: qualche cosa, che mi hà detto, non tanto per la qualità delle parole, quanto perche egli non mi piace: & se è bisogno anco di particularizare le parole, per ben dichiararui, io penso, che saria bene il dirle, perche accusandosi così nudamente non solo scuopre i peccati, che hà fatti, ma ancora le male inclinationi, costumi, habiti, & altre radici del peccato; onde il Padre spirituale caua vna più intiera cognitione del cuore, ch'egli maneggia, e de' rimedij, che gli sono più proprii:

Biso-



Bisogna però sempre tener coperto, il terzo, che ha cooperato al vostro peccato, quanto sarà possibile.

Habbiate particolar riguardo ad vna quantità de' peccati, che viuono; e regnano bene spesso insensibilmente dentro la coscienza, acciò gli confessiate, e possiate purgaruene, & a questo effetto leggete diligentemente il capo 6. 27. 28. 29. 35. & 36. della terza parte, & il capo 7. & 8. della quarta parte. Ne cambiate facilmente il Confessore, ma hauendone eletto vno continuate a renderli conto della vostra coscienza, ne' giorni à ciò destinati, dicendoli semplicemente, e francamente li peccati, ch'hauete commessi, e di tempo in tempo, come faria di mese in mese, ò di due in due mesi, ditegli ancora lo stato delle vostre inclinationi, ancorche con quelle voi non habbiate peccato, come se sete tormentata dalla tristezza, e dall'ansietà; ò se sete data all'allegrezza, ò al desiderio di acquistare de' beni, e simili inclinationi.

*Della frequente Communione. Cap. XX.*

**S**I dice che Mitridate Rè di Ponto, hauendo inuentato il mitridate, talmente rinforzò il suo corpo con esso, che procurando poi di auelenarsi per euitare la seruitù de' Romani, non li fu mai possibile. Il Salvatore hà instituito l'Augustissimo Sacra-

Sacramento dell'Eucharistia, che contiene realmente la sua carne, & il suo sangue, a fine che, chi lo mangia viua in eterno. Quindi è, che chi lo piglia spesso con diuotione, rafferma talmente la sanità, e la vita dell'anima sua, ch'è quasi impossibile, che sia auelenato da alcuna sorte di maluagio affetto; non può vno essere nodrito di questa carne di vita, e viuere ne gl'affetti di morte; Sì che come gl'huomini dimorando nel Paradiso Terrestre poteuano non morire quanto al corpo, per la forza di quel frutto vitale, che Dio vi hauea piantato; così possono essi non morire spiritualmente per la virtù di questo Sacramento di vita. Che se i frutti i più teneri, e più soggetti alla corruttione, come sono le cerasse, gl'arbicocchi, le fragole si conseruano facilmente tutto l'anno, essendo confettati col zucchero, ò mele: non sarà marauiglia, se i nostri cuori, ancor che fragili, e deboli, sono preseruati dalla corruttione del peccato, & all'hora che sono inzuccherati, & ammellati con la carne, e sangue incorruttibile del Figlio di Dio. O Filotea, i Christiani, che faranno dannati, restaranno senza replica alcuna, quando il giusto Giudice farà loro veder il torto, ch'essi hanno hauuto di morire spiritualmente, poiche era loro così facile il mantenersi in vita, e sanità co'l mangiare il suo corpo, ch'egli a quest'intentione hauea  
loro

loro lasciato . Miserabili , dirà egli , perche sete voi morti , hauendo al vostro comando il frutto , e cibo della vita ?

Di riceuere la communione dell'Eucharistia ogni giorno , nè lo lodo , nè lo vitupero , ma di comunicarsi tutte le Domeniche , io lo consiglio , e l'efforto à ciascuno , purchè il suo spirito sia lontano da ogni affetto di peccare . Queste sono le proprie parole di Sant' Agostino , con ilquale nè vitupero , nè lodo assolutamente , che vno si comunichi ogni giorno ; ma lascio questo alla discretione del Padre spirituale di chi si vorrà risolvere sopra questo punto , perche la dispositione , che si ricerca ad vna sì frequente communione , douendo essere tanto esquisita , non è bene darne consiglio in generale . E perche questa tale dispositione , ancorche esquisita , si può trouare in molte buone anime , non è cosa buona il vietarlo , e dissuaderlo generalmente ad ogn'vno ; anzi questo si deue trattare con la consideratione dello stato di ciascuno in particolare , e sarebbe imprudenza il consigliare indistintamente ad ogn'vno questa frequenza : ma sarebbe anco imprudenza il biasmar alcuno per questo , e sopra tutto quando egli seguisse l'auiso di chi l'indirizza . La risposta di Santa Caterina da Siena fù gratiosa , quando gli fù opposto per causa della sua frequente communione ; che Sant' Agostino , nè lodaua , nè vituperaua il com-

il comunicarsi ogni giorno: E ben dis'ella, poiche Sant'Agostino non lo vitupera, io vi prego, che nè anco voi lo vituperate più, e mi contento.

Ma voi vedete, Filotea, che Sant'Agostino efforta, e consiglia molto, ch'vno si communi tutte le Domeniche, fatelo dunque, quanto vi sarà possibile, poiche si come io soppongo, voi non hauete alcuna sorte d'affettione al peccato mortale, nè al peccato veniale, voi sete nella vera dispositione, che Sant'Agostino ricerca, & anco più eccellente: percioche non solamente voi non hauete l'effetto nel peccare, ma nè anco hauete l'affetto al peccato. Si che quando il vostro Padre spirituale lo trouasse buono, voi potreste comunicarui più spesso di tutte le Domeniche.

Molti legitimi impedimenti possono nondimeno sopraggiungere, non già dal vostro canto, ma dalla parte di coloro, con li quali voi viuite, che dariano occasione ad vn saggio condottiero di dirui, che non vi comunicaste tanto souente. Per esempio, se voi sete in qualche sorte di soggettione, e che quelli, a' quali voi douete obediencia, e riuerenza, siano sì mal instrutti, e poco diuoti, che s'inquietino, e si turbino per vederui tanto souente comunicare, forsi che, tutte le cose ben considerate, farà bene il condescendere in qualche modo alla loro infermità, e comunicarsi  
solo

solo ogni quindici giorni; ma questo s'intende, quando non si possa in alcun modo vincere questa difficoltà. Questo non si può determinar bene, così in generale; bisogna far quello, che dirà il Padre spirituale; benché io possa dir questo sicuramente, che la più grande distanza della comunione è di vn mese all'altro, trà coloro, che vogliono seruir Dio diuotamente.

Se voi sete ben prudente, non vi è nè madre, nè moglie, nè marito, nè padre, che possa impedirui di non comunicarui spesso, perche il giorno della vostra comunione voi non lasciate d'hauer quella cura, che si conuiene alla vostra condizione, e voi farete più dolce, e più gratiosa verso di loro, nè rifiutarete di fare tutto quello, che sarà di obbligo.

Non è verisimile, ch'essi vogliano impedirui questo esercizio, il quale non apporta loro incomodità alcuna; se non fossero di vn spirito in estremo fastidioso, & irragionevole, & in tal caso, come hò detto, forse il vostro condottiero vorrà, che voi condescendiate.

Bisogna, ch'io dica questa parola per le persone maritate: à Dio non piaceua nell'antica legge, che li creditori volessero esigere ciò ch'era loro douuto, ne' giorni di Festa, ma non vietò mai, che i debitori non pagassero, e rendessero il loro debito à quelli, che lo dimandauano. Questa è cosa  
inde-

indecente, se bene non è gran peccato, il sollecitare il pagamento del debito matrimoniale, il giorno, ch'vno s'è comunicato, ma non stà male, anzi è cosa meritoria il pagarlo. Quindi è, che per rendere questo debito, non deue alcuno essere priuato della comunione, se per altro la sua diuotione lo spinge à desiderarla. Certo nella primitiua Chiesa i Christiani si comunicauano ogni giorno, ancorche fossero maritati, & haueffero la beneditione della generatione de' figli. Per questo hò detto, che la frequente comunione non recaua scommodità alcuna, nè à padri, nè à mogli, nè à mariti, purchè l'anima, che si comunica sia prudente, e discreta. Quanto alle infermità corporali non ve n'è alcuna, che sia d'impedimento legitimo à questa santa participatione, se non quella, che prouoca spesso il vomito.

Per comunicarsi ogni otto giorni, bisogna non hauere nè peccato mortale, nè affetto al peccato veniale, & hauer vn gran desiderio di comunicarsi; ma per continuare tutti i giorni, bisogna di più hauer superata la maggior parte delle sue male inclinationi; e che questo sia co'l consiglio del Padre spirituale.

*Come bisogna Comunicarsi. Cap. XXI.*

**C**ominciate la sera precedente à prepararui alla Santa Comunione con molte aspirationi, e lanciamenti d'amore,  
riti-

ritirandoui vn poco più à buona hora per poter leuarui più di matino, che se la notte, voi vi svegliate, riempite subito il vostro cuore, e la bocca di qualche parole odorifere, per mezo delle quali, la vostra anima; sia tutta profumata, per riceuere lo Sposo, ilquale vegliando, mentre voi dormite, si prepara à portarui mille gratie, e fauori, se dal vostro canto vi sete disposta à riceuerli. La matina dunque leuateui con gran gioia per la buona ventura, che voi sperate, & essendoui confessata andate con gran confidenza, ma ancora con grand'humiltà, à pigliare questa viuanda celeste, qual vi nodrisce all'immortalità. E dopò c'haurete detto le sante parole ( Signor io non son degna ) non mouete pur il capo, nè vi leuate, sia per orare, ò per sospirare, ma aprendo modestamente, e mediocrementelavostra bocca, & alzando la testa tanto, quanto bisogna per dar commodità al Sacerdote di vedere ciò che egli fa, riceuete piena di fede, e di speranza, e di carità colui, ilquale, alquale, per ilquale, e per amor del quale voi credete, sperate, & amate. O Filotea, imagnateui, che come l'ape hauendo raccolto di sopra i fiori la rugiada del Cielo, & il sugo più esquisito della terra, & hauendolo ridotto in mele, lo porta dentro la sua casa; così il Sacerdote hauendo preso sopra l'Altare del Saluator del mōdo, vero Figlio di Dio, che come vna rugiada

discesa dal Cielo, e vero Figlio della Vergine, che come fiore è uscito della terra della nostra humanità, lo mette in cibo di soauità dentro la vostra bocca, e dentro il vostro corpo. Hauendolo riceuuto, eccitate il vostro cuore à venire à e far omaggio à questo gran Rè di salute; trattate con esso lui i vostri affari interni, consideratelo dentro di voi, oue egli si è posto per vostro bene. In fine fateli tutti gli accoglimenti, che vi farà possibile, e portateui di maniera, che in tutte le vostre azioni si conosca, che Dio è con voi.

Ma quando voi non potete hauer questo bene di comunicarui realmente alla santa Messa, comunicarui almeno co'l cuore, e con lo spirito congiungendoui per mezzo d'vn'ardente desiderio con viuificante carne del Salvatore.

La vostra principale intentione nel comunicarui deue essere in auanzarsi, fortificarui, e consolarui nell'amor di Dio, perche voi douete riceuere per amore quello, ch'ei solo amore vi fa dare. Il Salvatore non può esser considerato in alcuna attione nè più amoroso, nè più tenero, che in questa: nella quale s'annichila, per così dire, e si riduce in cibo, per penetrare le anime nostre, & vnirsi infinitamente al cuore, & al corpo de' suoi fedeli.

Se i mondani vi dimandano; perche vi comunicate tanto spesso, dite loro, che  
que-



questo è per imparare, ad amar Dio, per purificarui dalle vostre imperfettioni, per liberarui dalle vostre miserie, per consolarui nelle vostre afflittioni, per appoggiarui nelle vostre fiacchezze. Dite loro, che due forti di persone deuono spesso comunicarsi; i perfetti, perche essendo ben disposti, hauriano gran torto di non accostarsi all'origine, e fontana di perfettione, & gl'imperfetti, per poter giungere alla perfettione. I forti, acciò non diuentono, deboli, & i deboli, acciò diuentino forti; gl'infermi per essere guariti; & i sani acciò non s'infermino, e quanto à voi come imperfetta, debole, & inferma, voi hauete spesso bisogno di comunicarui con la vostra perfettione, vostra fortezza, e vostra medicina. Dite loro, che quelli, che nō hanno molti negotij, mōdani, deuono spesso cōmunicarsi perche n'hāno la comodità; e quelli, c'hanno molti affari mondani, perche n'hanno bisogno, e che colui, che s'affattica molto, & ch'è carico di pane, deue anco māgiare cibisodi, e souēte.

Communicateui spesso, Filotea, e più spesso, che potrete, co'l consiglio del vostro Padre spirituale, e credetemi, le lepri diuentano bianche nelle nostre montagne l'Inuerno, perche non vedono, nè mangiano altro che neue, & à forza di adorare, e mangiare la bellezza, la bontà, la purità in questo diuino Sacramento, voi diuentarete tutta bella, tua buona, tutta pura.